

*Vivere e progredire nell'amicizia
è un cammino duro.
Gesù l'ha percorso fino alla croce.
Chi vuol "riparare" cammina con Lui,
appoggiandosi al suo amore.*

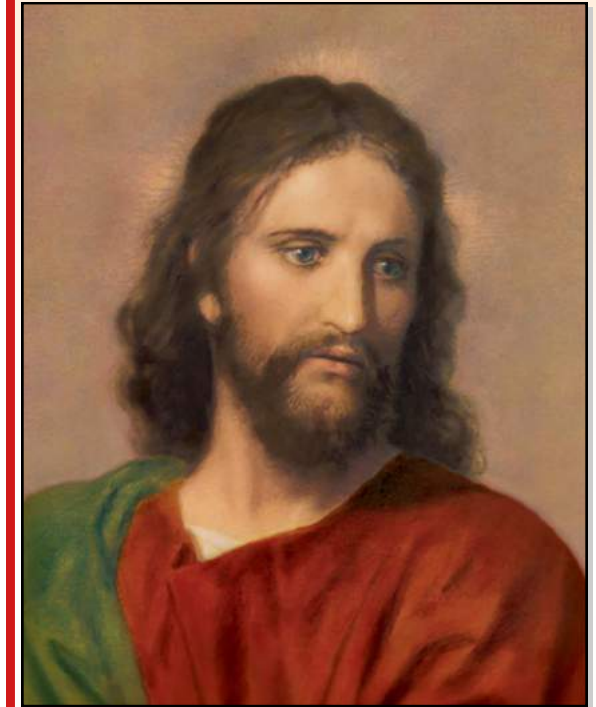
Pregiera a Gesù Crocifisso

«Eccomi,
o mio amato e buon Gesù,
che alla Santissima tua presenza prostrato,
ti prego con il fervore più vivo
di stampare nel mio cuore
sentimenti di fede,
di speranza, di carità,
di dolore dei miei peccati
e di proponimento di non offenderti,
mentre io, con tutto l'amore
e tutta la compassione,
vado considerando le tue cinque piaghe,
cominciando da ciò che disse di Te,
o mio Dio,
il santo profeta Davide:
«Hanno forato le mie mani e i miei piedi,
hanno contato tutte le mie ossa».



Visita il sito
www.monasterospirituale.it

Per comunicare
Madre Elide Germondari
e-mail: elideger@libero.it



Il Cristo di Hofmann

**LA NOSTRA VOCAZIONE
E' L'AMICIZIA DI GESU'!**

Carlo Salerio

Per la preghiera di questo mese di giugno riporto, in sintesi, quanto ci ha offerto domenica 3, Mons. Claudio Stercal, attingendo agli scritti del nostro Ven.to Fondatore Padre Carlo Salerio (1827-1870), il quale così titolava la meditazione scritta per le sue Suore per il giorno della loro consacrazione al Signore: ***“L’Eucaristia, pegno e vincolo d’amicizia tra Gesù e la Riparatrice”***.

L’Eucaristia non è privilegio di alcuni, è il dono per eccellenza che Gesù ha lasciato ai suoi amici e, nella persona degli Apostoli, a tutti Lui ha rivolto il dolce appellativo: *“Non vi chiamo più servi, ma amici”* (Gv.15,15). Era con loro attorno a una mensa, imbandita per la festa, in procinto di lasciarli per una morte ignominiosa, per puro amore.

Il nostro Fondatore, dunque, così si esprimeva, lasciando traboccare la pienezza dei sentimenti che aveva in cuore: “Il primo e il più desiderabile, il più grande ed augusto ed insieme il più certo frutto della nostra vocazione a questo stato è l’amicizia di Gesù. Chi non si stimerebbe felice se potesse persuadersi che il Figliuolo di Dio, Gesù, Gesù Salvatore e suo Giudice, è suo amico, e amico fedele, leale, e sollecito di tutti i riguardi della più sacra amicizia? Chi persuaso di ciò non si stimerebbe mosso al sincero ricambio della più affettuosa e confidente amicizia?...

Ebbene, tale è appunto il privilegio dello stato di Riparatrice: Tu sei l’amica di Gesù. Ti penetra, anima mia, una verità sì dolce, e sappine dedurre le conseguenze”.

Di questa amicizia, il Fondatore descriveva i caratteri fondamentali: la confidenza e la generosità: “L’amicizia vuol essere tutta confidenza. Dell’amico si suole fare il medesimo conto che si fa di se stesso. A lui si aprono tutti i nostri pensieri, tutti i nostri interessi, a lui ci affidiamo per intero e senza riserva... Ebbene non è questo che Gesù fa nella SS. Eucaristia? Non si mette Egli tutto nelle mani e a disposizione di chi Egli chiama suoi amici?...

L’amicizia, inoltre, è di carattere generoso; non tiene conto di sacrifici, non s’aggrava di disagi. Ora, che non ha fatto e sacrificato Gesù Cristo nella sua vita e massime nella sua morte. Ma dove diviene incomprensibile del tutto la generosità del suo amore è nella SS. Eucaristia ...Gesù è amico!...e l’amico vuol stare con l’amico... L’amico fedele è medicina nei mali della vita e pegno d’immortalità. Gesù nella SS. Eucaristia è il vero amico, la vera medicina. Chi trova Lui trova il tesoro”.

La meditazione di P. Salerio ora si fa esigente e coinvolgente: è come quella di Gesù l’amicizia di chi vuol essere suo amico? confidente? generosa? “Quanto strano - lui scrive - in un’amica di Gesù lo scoraggiamento!... Promettiamogli lo scambio di una leale, fiduciosa amicizia; e questa sia collo sperare tutto da Lui e chiedergli tutto; ma principalmente dinanzi al Tabernacolo, la perpetua dimora di questo Amico degli uomini, andiamo con tutta libertà a deporre nel suo seno il peso delle nostre pene, a comunicargli le nostre gioie,

illuminarci della sua luce, esporgli i nostri disegni, confidargli le nostre speranze e i nostri timori; a consolarci presso di Lui delle nostre sventure, fargli omaggio dei nostri successi...”.

Fiducia, dunque, e generosità: “La vera riparatrice è assai tenera per tutto ciò che riguarda gli interessi di Gesù. Perciò essa si affligge al vivo di tutto ciò che lo può offendere, e tutte le sue industrie adopera e moltiplica per impedirgliene le offese; non v’è sacrificio che non sia disposta a fare volenterosamente per ciò. La riparatrice vera è la vera amica di Gesù”.

Don Claudio, fine conoscitore e amante della spiritualità riparatrice, cuore del mistero cristiano di morte e risurrezione, considera questo testo del Fondatore quello che in maniera più significativa la esprime: riparazione come amicizia di Gesù e con Gesù. Solo questa amicizia “ripara veramente”. Come viverla oggi, in tempi di violenze inaudite, di egoismi, arrivismi, competizioni spietate?

Impegniamoci nella preghiera e coltivismola, a partire dalla famiglia, e dai bambini in essa, e poi nel contesto più grande, cristiano e sociale: Gesù, nel chiamarci amici, ci ha anche detto: *“Voi sarete miei amici, se farete ciò che vi comando”* e ciò che ci comanda è di amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amato (ib).

